

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**BARRAL.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 179 del 3 agosto 1998 è stato pubblicato il decreto ministeriale 2 marzo 1998, n. 258 relativo al Regolamento recante norme per la rideterminazione di canoni ed altri proventi dovuti per l'utilizzo di beni demaniali e patrimoniali dello Stato;

in tale decreto vengono aumentati i canoni per le piccole derivazioni ad uso idroelettrico e, quindi, fissati nella misura di lire 62.976 per ogni kw di potenza nominale;

come si legge nelle premesse del decreto « gli aumenti non si applicano ai canoni per le concessioni delle grandi derivazioni ad uso idroelettrico... »;

l'aumento dei canoni, calcolato retroattivamente dal 1° gennaio 1990, comporta un onere notevole per gli impianti di modeste dimensioni —:

quali siano i criteri adottati per determinare gli aumenti in questione;

quali siano le motivazioni per cui ha ravvisato « ...l'opportunità di adottare criteri per aumenti differenziati... », come si legge nelle premesse del citato decreto;

se non ritenga iniqua una rideterminazione di canoni applicabile alle sole piccole derivazioni ad uso idroelettrico e, dunque, indispensabile una revisione complessiva del sistema tariffario che riguardi anche le grandi derivazioni;

se non convenga sul fatto che l'aumento considerevole del canone di derivazione incidendo pesantemente sull'equilibrio economico e finanziario dei piccoli impianti, possa comportarne la chiusura, con l'inevitabile conseguenza di gravi ripercussioni sul piano produttivo ed occu-

pazionale e di una crisi potenzialmente estendibile a settori contigui come quello elettro-meccanico. (5-05261)

**ROGNA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni di stampa si è appreso come l'apertura di Malpensa 2000, Aeroporto *Hub* per il Nord Italia, abbia indotto l'Alitalia a cancellare i voli quotidiani da Torino Caselle a Parigi *Orly* e a trasferire i residui voli su Londra in un aeroporto secondario *Stansted*, a 80 chilometri dal centro di Londra;

altre riduzioni sembrano essere l'eliminazione del collegamento quotidiano con Bari e la riduzione alla frequenza di 3 alla settimana di quello con Lamezia Terme, voli che hanno registrato finora un coefficiente di riempimento del 75 per cento;

i collegamenti con Malpensa, previsti in *pullman*, portano la durata del Torino Malpensa — Londra ad oltre cinque ore e mezza — se non intenda adottare provvedimenti che, in un clima di reale concorrenza, consentano di avere collegamenti diretti da Torino Caselle con Londra e Parigi —:

se per le rotte Torino-Bari e Torino-Lamezia Terme, non sia il caso di stimolare una situazione altrettanto concorrenziale anche affidata a compagnie straniere che consenta il mantenimento in misura sufficiente di collegamenti assolutamente essenziali e comunque sicuramente remunerativi per il vettore. (5-05262)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 1998, verso le 19,30 presso la gelateria « Luciana » in via Matteotti, n. 45 a Legnano (Verona) tre persone in borghese sono scese da una mac-

china e, dicendo di essere della Guardia di finanza, avrebbero fatto rapporto ad un cliente che non aveva richiesto lo scontrino fiscale dopo la consumazione di un gelato;

dopo lunga insistenza solo uno dei presenti, uno dei tre presunti finanziari, avrebbe mostrato il tesserino di riconoscimento, mentre un altro avrebbe dichiarato di essere in quel momento fuori servizio e che operava come « testimone esterno » alla verifica in atto;

a quel punto sarebbe sopraggiunta una pattuglia del 113 e un'altra del 117: il Brigadiere di quest'ultima avrebbe minacciato di « portare dentro » tutti gli astanti, mentre l'altro componente della Fiat Uno, visibilmente alterato, avrebbe abbracciato il mitra puntandolo contro i presenti —:

se non intendano accertare la veridicità dei fatti sopra esposti, che oltretutto dovrebbero essere documentati con una denuncia presso la caserma dei carabinieri di Bovolone (Verona) del 30 luglio 1998, ed una volta fatto ciò, quali iniziative intendano assumere. (5-05263)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

durante la stagione lirica 1995, per far fronte a necessità organizzative insorte, l'ente Arena di Verona aveva chiesto ad 80 lavoratori assunti dall'ente stesso di svolgere attività di lavoro straordinario, anche durante i giorni di riposo settimanale, impegnandosi ad erogare a detti lavoratori, come corrispettivo per l'attività lavorativa straordinaria, una maggiorazione della retribuzione;

sulla base delle intese così intercorse tra l'Ente e i lavoratori, il C.d.A. dell'Ente deliberava quindi di liquidare ai lavoratori le maggiorazioni promesse;

i lavoratori hanno svolto di fatto il lavoro straordinario richiesto anche nei

giorni di riposo settimanale e l'Ente ha erogato le previste maggiorazioni retributive;

successivamente, con altre delibere, che peraltro sono oggetto di impugnazione presso il Tar Veneto — l'Ente decideva unilateralmente di recuperare le predette maggiorazioni retributive, disponendo ed attuando di fatto una decurtazione dello stipendio mensile di ciascun lavoratore, con discutibili e dubbie modalità;

il recupero in tal modo operato ammonta a circa lire 750.000.000;

a ciò si deve aggiungere un altro grave fatto che riguarda il mancato computo ai fini della liquidazione del trattamento di fine rapporto delle somme erogate dall'ente lirico, in costanza di rapporto, a titolo di lavoro straordinario, svolto con continuità e periodicità, nei confronti di 27 lavoratori dello stesso;

ogni lavoratore avrebbe quindi avuto diritto a vedersi corrispondere una liquidazione del Tfr in misura superiore a quella di fatto ricevuta e tale differenza in difetto, secondo i conteggi operati dal consulente del lavoro incaricato, ammonterebbe a circa 7 od 8 milioni di lire per ogni lavoratore;

alcuni dei lavoratori hanno ricevuto il Tfr « decurtato » ancora nel 1994, mentre gli altri negli anni successivi, sicché oltre al capitale l'ente dovrebbe corrispondere anche la rivalutazione monetaria e gli interessi;

10 coriste, assunte dall'ente a tempo indeterminato con sosta stagionale, avevano promosso una vertenza ai fini del riconoscimento dei periodi di ferie maturati in costanza del rapporto di lavoro;

detta vertenza è già stata decisa dal Tar veneto con esito favorevole per le lavoratrici e per questo l'Ente lirico, circa un anno fa, ha erogato una modesta somma, che non può certo considerarsi come saldo di tutte le spettanze maturate —:

se, alla luce dei fatti esposti, non intendano procedere non tanto ad una verifica, in quanto è già tutto provato, quanto ad un immediato intervento nei confronti dell'amministrazione dell'ente lirico a tutela e risarcimento dei lavoratori interessati. (5-05264)

BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dopo reiterati atti ispettivi vertenti sui gravi disservizi rilevati presso gli uffici postali della Sicilia orientale e in particolare, della provincia di Siracusa, particolarmente gravi soprattutto per il penalizzante orario ridotto e la limitatezza degli sportelli disponibili per l'utenza a partire dal 1° giugno 1998, la direzione compartimentale di Palermo dispose la riapertura pomeridiana degli uffici di Avola, Noto e Palazzolo Acreide;

tali disservizi, così come era stato denunciato nelle svariate interrogazioni, erano essenzialmente dovuti ad una cronica carenza di personale, ormai ridotto all'osso per le scelte penalizzanti di una direzione della Poste italiane S.p.a. che ha deciso draconiane forme di risparmio, quasi esclusivamente gravanti sul personale, nei confronti del quale sono stati assunti atteggiamenti di vero e proprio sfruttamento, al punto da aumentare in progressione il carico di lavoro, senza minimamente valutare l'esigenza invece di potenziarne l'organico che, al contrario, non viene neanche integrato dei vuoti lasciati dai dipendenti che vanno in pensione;

pertanto, la chiusura pomeridiana degli uffici era dovuta a questa cronica carenza di personale, e non appare in alcun modo corretto che la riapertura del servizio con il 1° settembre 1998, dopo la parentesi estiva, sia stata disposta continuando a mantenere lo stesso organico e, pertanto, sottoponendo a durissima prova e *stress* gli addetti, verso i quali, peraltro, viene mantenuto un livello bassissimo di compensi;

invece presso gli uffici postali delle province della Sicilia occidentale e in particolare di Palermo, la situazione è diametralmente opposta, visto che il quadro degli organici da tempo viene indicato in forte esubero —:

se non ritenga pertanto che i denunciati disservizi clamorosi ed inaccettabili siano figli di un evidente e scorretto utilizzo, per incoffessabili fini clientelari, del personale a tutto vantaggio di ben precise aree della regione siciliana;

se non ritenga quindi doveroso accertare le responsabilità circa tale pernicioso comportamento e, conseguentemente, rimuovere dalle responsabilità della gestione del personale che non ha il coraggio di prendere decisioni per una equa ripartizione nel territorio siciliano del personale degli uffici postali;

se sia consapevole che la situazione negli uffici postali è ai limiti del collasso, specie dopo l'assurda decisione del Governo di erogare mensilmente i pagamenti degli assegni pensionistici e rischia il definitivo tracollo se le ipotesi contenute nella manovra finanziaria andranno in porto, comportando l'ulteriore carico di lavoro che deriverà dall'estensione della gestione dei servizi di tesoreria degli enti locali;

se non ritenga ingiustificato tale comportamento della direzione della Poste italiane S.p.a., impegnata ad intercettare ogni forma di possibile servizio e attività aggiuntive, senza alcuna iniziativa conseguente in ordine al personale che, in molti uffici periferici, è inferiore al fabbisogno essenziale di mantenimento dei normali standard operativi di almeno il 25-30 per cento;

se sia a conoscenza dell'ormai inadeguato numero di unità in organico nella Sicilia orientale e in particolare negli uffici della provincia di Siracusa (Avola, Noto, Floridia e Palazzolo), che si riflette oltre che agli sportelli e nell'importante quanto delicato ruolo dei portalettere, anche in una carenza del personale direttivo, es-

sendo stata da tempo eliminata, sempre per ragioni ottuse di economia, la possibilità del riconoscimento delle mansioni superiori e, quindi, avendo di fatto soppresso le figure dei vice direttori, con l'evidente impossibilità per i titolari di potere gestire gli uffici di quindici ore al giorno;

se sia a conoscenza dell'inutile funzione delle agenzie di coordinamento, create probabilmente per parcheggiare personale privilegiato, visto che si configurano come dei doppioni degli uffici del personale operanti presso le filiali, e che pertanto potrebbero benissimo essere sopresse, con conseguente utilizzo dei relativi addetti ai servizi di sportello, sopperendo così in parte alle gravi carenze lamentate;

quali iniziative intenda assumere con immediata esecutività nelle more di un piano di incremento dell'organico riferito a più correnti e funzionali *standard* operativi, per porre fine allo scandaloso comportamento attuato dalla Poste italiane S.p.a. che consentono il mantenimento di indecorose sacche di clientela in Sicilia occidentale ed in altri settori delle poste, mentre costringe a un massacrante «superlavoro» le poche unità rimaste in Sicilia orientale, pure costrette a sobbarcarsi il peso di una politica del risparmio dell'azienda, che non tiene minimamente conto delle esigenze e dei diritti degli operatori e dei dirigenti locali, oltre che dell'utenza, su cui peraltro vengono poi in larga parte scaricati, in termini di disagi inenarrabili, disfunzioni e disservizi, gran parte delle contraddizioni emergenti da tali inaccettabili scelte. (5-05265)

**CONTENTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella zona centrale della città di Pordenone v'è carenza di punti di raccolta del gioco del lotto, nonostante le molte richieste sollecitate dai potenziali giocatori, nonché da soggetti qualificati disposti ad aprire attività in questo settore;

in particolar modo, nella zona nei pressi del tribunale di Pordenone, area di

notevole traffico anche perché lungo quelle vie si snoda il mercato per ben due volte la settimana, mancherebbe del tutto un esercizio concessionario del gioco del lotto;

inoltre, anche di fronte alle diverse richieste di concessione fatte pervenire alle autorità competenti, gli aspiranti concessionari, oltre a lamentare lunghi tempi di attesa, non avrebbero ben chiari i criteri utilizzati per il rilascio di tali permessi —

quali siano i criteri adottati per il rilascio delle autorizzazioni all'attività di concessionario di punto di raccolta del gioco del lotto nella città di Pordenone;

per quali ragioni non risulti autorizzato alcun punto di raccolta del gioco nell'area posta a ridosso del tribunale cittadino, considerando — pure — che le più vicine ricevitorie sono situate a distanze prossime o superiori ad 1,5 chilometri rispetto a tale area. (5-05266)

**BONO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della rete Internet è consultabile da chiunque voglia collegarsi il sito recante l'indirizzo *www.sistemis.it/Archymed*, che mira a divulgare le caratteristiche e i servizi offerti dall'organizzazione denominata Archy Med e dall'Associazione Mediterraneo Bianco;

dalla consultazione di tale sito Internet è dato di conoscere che tra le finalità dell'Archy Med figura lo sviluppo di *partnership* e *sponsorship* internazionali e della cooperazione euromediterranea;

tale organizzazione si fregherebbe del patrocinio della regione siciliana e dell'Unione europea;

tra i *partners* pubblici della predetta organizzazione figurerebbero i comuni di Siracusa, Priolo Gargallo e Melilli, la provincia regionale di Siracusa e l'azienda autonoma di turismo per la provincia di Siracusa;

la predetta organizzazione propone l'utilizzo di aree urbane, artistiche e ar-

cheologiche e monumenti storici, con particolare riferimento all'area siracusana, da utilizzare quali *testimonial* dell'attività di aziende o imprese, per campagne pubblicitarie, *meeting, convention* ed eventi aziendali di vario genere «utilizzandone l'immagine in tutta la comunicazione aziendale per un periodo da definire»;

tra i siti e i monumenti storici dell'area siracusana proposti per la fruizione figurano, tra gli altri, il Teatro Greco, con una richiesta di pagamento di lire 200 milioni o 112.000 dollari statunitensi; Piazza Duomo, con una richiesta di pagamento di lire 120 milioni o 67.000 dollari Usa; Piazza Archimede con una richiesta di pagamento di lire 100 milioni o 56.000 dollari Usa;

la fruizione di qualunque oggetto, luogo, monumento, opera, ritenuto di interesse culturale, storico, artistico, etnoantropologico, paesaggistico, eccetera, configura un interesse pubblico e deve essere sottoposta alla preventiva autorizzazione da parte delle autorità all'uopo preposte;

nel territorio siciliano la competenza in materia di tutela e fruizione dei beni culturali è devoluta alla regione Siciliana, che opera nel territorio attraverso le Soprintendenze uniche per i beni culturali ed ambientali competenti per provincia —:

se non ritenga opportuno verificare se l'organizzazione Archy Med o l'associa-

zione Mediterraneo Bianco abbiano avuto il patrocinio della regione Sicilia e della sua presidenza;

se l'esistenza di una *partnership* tra l'azienda per il turismo di Siracusa e le predette organizzazioni ed associazioni sia nota alle autorità preposte;

se corrisponda al vero che i comuni di Siracusa, Priolo Gargallo e Melilli abbiano sottoscritto accordi per la concessione di aree insistenti nel loro territorio a vantaggio delle predette organizzazioni per il perseguimento di finalità di lucro, ed a quali condizioni;

se la competente Soprintendenza per i beni culturali e ambientali abbia concesso apposite autorizzazioni alle predette organizzazioni per lo sfruttamento a fini di lucro di aree e beni culturali siti nel siracusano e se ciò sia noto all'assessore per i beni culturali;

se non ritenga opportuno adottare, nel caso la predetta organizzazione ed associazione non siano munite delle prescritte autorizzazioni, tutte le iniziative necessarie per tutelare l'inestimabile patrimonio storico, artistico, culturale, architettonico, archeologico e monumentale da ogni forma di speculazione, agendo speditamente per accertare ogni aspetto dell'inquietante vicenda e, qualora fossero ravvisabili profili di reato, se non intenda doverosamente interessare l'autorità giudiziaria. (5-05267)